

LA FESTA DELLA CRISTIANITÀ

Poesia del Presepe Francese

Non c'è Natale senza Presepe per la gioia dei piccoli per la nostalgia dei grandi.

Prima di S. Francesco non c'era presepio né frate di un Natale e del mondo. Fu il

modi delle sue infantili necessità, vederlo proprio già, come su una pagina, rivelato in un presepio, recato dal fante di un buio e di un ascello.

costruendo ogni anno nella Monumentale Chiesa un artificio, grandioso presepio che arricchiva da «pastori» che sono autentici capolavori d'arte antica, offre allo spet-



Un angolo del Presepe dei francescani di Cava

Poverella di Asisi il primo ideatore della rappresentazione iconografica a placarda della scena di Betlemme e inscenò agli uomini a chiarire la culla del loro Dio di tanta vita di fede e di tanta poesia di natura, da assicurare al presepio delle nostre Chiese una persona popolare nel cuore dei secoli.

Questa, ancor più devota, deviazione verso il mistero del Natale divenne ancor più nel cuore del Poverello sfiorito che la gioia di visitare in Palestina la grotta del prodigio.

Dopo quella peregrinazione, l'Apостоfo di Asisi pensò di contenere il modo più pratico d'immemorare il fedele dell'Infante Divino.

Ed un giorno del 1223, nell'avvicinarsi del Natale, si recò nella valle Reatina, sul rapido e piovoso versante del Borgo di Greccio e vi presentò ad un amico benefattore, per esperienza con condurre e calare un suo condotto proporzionato, e Mosè Giovanni, «il disse il Poverello, io voglio celebrare, con te, il prossimo Natale. Affrettati a preparare quando desidero. E mi pensiero rievocare al vivo, la memoria di quel Bambino Celeste, suscitare davanti al mio sguardo e al mio cuore gli suoi

il buon amico si affrettò a preparare ogni cosa e quella notte, sotto le stelle del Cielo, bella lungo il sentiero del monte, tutto un bagliore raggiante di luce e di lanterne, i Frati degli eremi circostanti, i pastori e i contadini delle vallate salivano alla grotta, dove Francesco stava attuando il più commovente episodio della sua vita.

A mercozzina della grotta, accomodata a guisa di stalla il miracolo si rinnovò: un bellissimo Bimbo gli apparve poggiato sulle sue braccia reclinato sul cuore e quel Bimbo aprì i dolci occhi, illuminò e vide verso il viso del Santo le sue piccole mani, nel gesto incommensurabile di tutti i bambini.

E nella sera un resto solo, nella notte di Greccio, nell'annata del Sacrificio: passi e colli dell'Umbria, le compagne degli eremi Francescani, uscì dalle chiese celle e dai cuori puri dei Frati carissimi, sorprese tutte le anime e tutto le folle, borse alla fantasia degli artisti e al genio dei poeti, divenne privilegio dell'Italia credente.

Questo fatto da sereno, più, stesimo tempo viva i nostri PP. Francescani del Convento di S. Francesco

molte famiglie Cavesi, prima fra tutte dal Salerno, e precisamente dal titolare della comunità francescana, dal Gio: Francesco De Stefano, dal chirurgo Achille Viand, il dal sig. Tommaso Caputo, che il suo ufficio se ne fosse contrare del piccolo Alfonso in grande quantità.

E' famosa fra gli animali del Presepe una vacca piovra in atto di cacciarsi così come una mucca.

I pastori del Capuano, che accolse nel suo avito palazzo dei Pastori per mesi di Balzico, andarono alla sua ampia e ne rimasero in queste la navata centrale, tra di figure di destri e tronde.

Motivi di particolare attrazione erano costituiti dal mare, dalla grotta di Betlemme, dalla banda maresca che

precedeva i solenni Re Ma-

gi e cavalli, dalla strage degli innocenti, dal palazzo dei Re, dalla l'osteria avanti alla quale troneggiava con

grosso piatto tra le massime di legna un'oca, sulle mosse di sereno gaudetti, dirotti, dal pastore di «Setate d'ò jorno» dal gruppo dei pastori della meraviglia.

Manifestazione di «Sigitone Re», altri dominici del genere furono fatti dal Salerno, dai Geronzi, dagli Avallone, dagli Adinolfi, dai Della Grotta, sempre alla Chiesa dei Francescani.

La costruzione del Presepe in tale Tempio ebbe però grande splendore, specie nei primi di questo secolo ad opera di: Michele del Forno e di d. Peppino Canonic.

Il Presepio in detta chiesa si spariò su quasi tutta la sua ampiezza e ne rimasero in queste la navata centrale, tra di figure di destri e tronde.

L'atto proprio degli stanze ne chiudono d'istinto, per me fra più piccole scene, stando d'al mattino. E' assenti, dista con ogni chiarezza, chiarezza d'appagare in Oriente se trovate spesse meno d'aspettative.

Ma poteva fosse stato a un paese assai elevato per guardare, a mio bel- l'agio, le posture n'du passagge.

Me trovavo a Betlemme, camminavo lemme, lemme Marone, i comincio come fosse stata a Cava. Tutta gran già veduta tutte facevamo cascate.

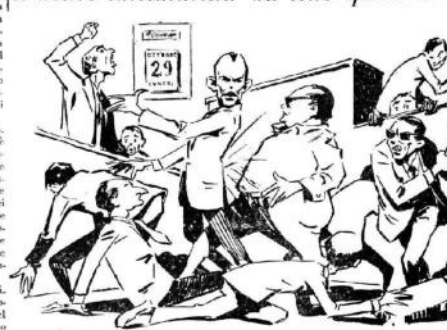
Uh, na cose ovete nove: sempre a Cava i m'ò me [rivo?] Arrivale minze n'na Chiesa su na grata tutt'appesa: A scemmoa chiama chiama su na pernechella minze

...Dormi, o Fanciul; non pianger; dormi, o Fanciul celeste: sopra il tuo capo strider non usi le tempeste, non sull'empia terra, come cavalli in guerra, correr davanti a te.

Dormi, o celeste; i popoli chi nato suo non sanno; ma il dì verrà che nobile retingo tu saranno; che in quell'umil riposo, che nella polce oscura, conosceranno il Re.

da «Il Natale» di Manzoni

Tra i «fatti» dell'anno che muore il nostro caricaturista ha colto quello del



precedeva i solenni Re Ma-

gi e cavalli, dalla strage degli innocenti, dal palazzo dei Re, dalla l'osteria avanti alla quale troneggiava con grosso piatto tra le massime di legna un'oca, sulle mosse di sereno gaudetti, dirotti, dal pastore di «Setate d'ò jorno» dal gruppo dei pastori della meraviglia.

Manifestazione di «Sigitone Re», altri dominici del genere furono fatti dal Salerno, dai Geronzi, dagli Avallone, dagli Adinolfi, dai Della Grotta, sempre alla Chiesa dei Francescani.

La costruzione del Presepe in tale Tempio ebbe però grande splendore, specie nei primi di questo secolo ad opera di: Michele del Forno e di d. Peppino Canonic.

Il Presepio in detta chiesa si spariò su quasi tutta la sua ampiezza e ne rimasero in queste la navata centrale, tra di figure di destri e tronde.

Motivi di particolare attrazione erano costituiti dal mare, dalla grotta di Betlemme, dalla banda maresca che

...e del



A tutti i lettori «Il Pungolo» augura Buon Natale e felice Anno Nuovo.

Mario Di Mauro

«chillu re» ch'ia a seri-
vill?

Mioz'è ch'èrre tanta gente che sa ride e teno manto, il magnifico Priore che accorde e chi spendore? Gioacchino e di Lohar, Carmelino e Miori Tora, il più n'iste di l'egiate con la pista amiatu, a negozi e Cammaro su due amice a core e core se ne jeren a Badia e partavene via, via.

Don Luigi e San Francesco steve amate, belli e frusti, a l'anche a sua paz- l'azzo

i vedete co'è puzze: n'era a grotte in fiamme, me sa cose ovete fine! una mulo d'angeliote su suavene 'o trametto Gesù minie, quata pastore adoverne u signor, u Sigitore Bonanellie, miera u buie u l'ainelle, l'la n'ò steve mezza Cava stupite cu pregave.

Don Amadio e don Giannino don Rafele e don Albino na ventine 'e luciatie tutte cu na cera minno

Don Peppino e Bernardine cu don P. e Rafeline Tutt'insino ed in l'abito il divino pargoleto scungiravan con l'overe LIBERANGE DO PRIORI:1 Quante proprio sul più bel.

Uh massange a cinecia- [re] l'è l'è Pe na botto n'fante 'e suare me accate ching e paure.

CANTIANI

Le funzioni alla Badia

24 DICEMBRE

Vigilia di Natale ore 15 — Vespi solenni pontificati officiati dal Rev. P. Abate.

ore 22 — Mattutino solenne

ore 23,45 Messa Solenne Pontificale celebrata dal Rev. P. Abate, con Commemorie generali.

Dopo la Messa, canto della Laudi.

N. B. — Durante il Mattutino e la Messa Pontificale, i Padri benedettini, in numero sufficiente, ascolteranno in Chiesa le confessioni dei fedeli.

25 DICEMBRE

ore 7,15 — SS. Messa letta.

ore 10,45 — Messa letta celebrata dal P. Priore.

ore 18 — Vespi solenni officiati dal P. Priore e Benedizione Eucaristica.

